Lezione 22 Settembre 2011

Centro studi CONFINDUSTRIA

**Industria motore di ricchezza?**

**La risposta positiva**

**delle regioni europee**

Dall’analisi risulta che i Paesi che presentano un settore manifatturiero affermato sembrano godere di vantaggi, quindi sembrano essere favoriti in contesti economici. Tutto questo, ovviamente, qualora ci siano le condizioni favorevoli all’industrializzazione. Questo vuol dire che la maggiore o minore presenza del manifatturiero è decisiva per determinare la ricchezza dei suoi abitanti. Un esempio è il dualismo economico e civile tra Nord e Sud del Paese: il Mezzogiorno è rimasto arretrato anche perché non si sono create le condizioni per la sua industrializzazione.Il confronto con le altre regioni europee mostra, inoltre, che il manifatturiero rimane la il motore della crescita economica: nelle regioni dove l’industria ha aumentato il suo peso relativo il PIL è cresciuto di più. Una spiegazione di ciò è che nel manifatturiero, attraverso l’innovazione introdotta nei prodotti e nei processi, si genera l’aumento di produttività anche per gli altri settori. Tanto più che è nel manifatturiero che si effettuano la ricerca e lo sviluppo, che stanno alla base dell’innovazione.

L’analisi della specializzazione manifatturiera tra le regioni italiane dice che il Nord è relativamente specializzato nella produzione di macchine e apparecchi meccanici, mentre il Sud è relativamente più specializzato nell’abbigliamento. Per l’Italia il manifatturiero è la colonna portante della generazione di ricchezza. Mentre altre nazioni (Francia, Regno Unito) hanno potuto o voluto, anche per ragioni

politiche, far leva su altri *asset* (turismo, agricoltura, finanza) e peraltro stanno riscoprendo e rilanciando

il ruolo trainante del manifatturiero. L’aspetto più significativo è che, comunque, le province con un PIL pro-capite più alto sono le stesse che hanno una quota maggiore di addetti nell’industria.

Dall’analisi risulta un altro aspetto rilevante: mentre l’industria del Nord compete, per specializzazione produttiva, con quella tedesca, l’industria meridionale deve confrontarsi con quella dell’Est Europa e della Spagna. Una connotazione che difficilmente è stata cambiata dagli sconvolgimenti settoriali causati dalla grande recessione. Per cui nonostante l’affermarsi di nuovi paesi produttori abbia profondamente cambiato la geografia dell’industria globale, l’Italia resta uno dei paesi avanzati a maggiore vocazione manifatturiera, dopo la Germania, anche se a livello mondiale la crisi l’ha retrocessa nel 2010 dietro Giappone e Corea del Sud.

Tuttvia, nonostante la Germania abbia vissuto momenti di forte crisi nel secondo dopoguerra, perché L’Italia non ha raggiunto i suoi stessi standard economici ?

Germania: Italia:

-rispetto della regole; -radici che impediscono il cambiamento;

-spirito di sacrificio; -criminalità organizzata;

-più identità nazionale e responsabilità verso il futuro; -non beneficiare adeguatamente degli

-desiderio di qualità; aiuti economici del II dopoguerra;

-mentalità più pragmatica e finalizzata al riscatto. -cullarsi sugli allori del boom economico.

L’impresa moderna

Strategia, organizzazione e contesto.

[**Azienda**](http://www.okpedia.it/azienda.htm). Con il termine azienda si intende il complesso di mezzi, strumenti, macchinari, know-how in dotazione dell'imprenditore per l'esercizio dell'impresa.

Dagli inizi del secolo scorso la struttura organizzativa di un’impresa si è modificata, seguendo un tipo di struttura divisionale, che si caratterizza per la sua articolazione in **unità di business**, dette appunto divisioni, che si distinguono tra loro in base al prodotto o al mercato cui sono rivolte.   
La scelta di questa struttura è legata, infatti, alla volontà di adottare strategie di diversificazione produttiva, di servire mercati geograficamente distanti, di servire segmenti di mercato tra loro molto diversi, oppure di utilizzare differenti canali di distribuzione.

Tuttavia, alla base di un’attività, vi è la **strategia**, ovvero il piano d'azione elaborato dal management per la gestione delle operazioni e delle attività di business. Si passa poi all’**organizzazione**, la concretizzazione di quella che è un’ideologia, la messa in atto tramite gruppi di lavoro e regole di coordinazione di quelle scelte fatte per il raggiungimento del successo. L’organizzazione aziendale è pianificata in base al tipo di attività svolta ma in generale, individuate le attività da effettuare (produzione, vendita, amministrazione, finanza) ,vengono costituiti gruppi direttivi che traducono gli obiettivi generali in scelte operative e gruppi specializzati che traducono le scelte operative in azioni, dedicandosi ognuno a un proprio campo di applicazione. Strategia e organizzazione sono quindi interdipendenti, in quanto l’una non può esistere senza l’altra; sono legate al contesto,poiché vi è un legame con l’ambiente tecnologico, competitivo e giuridico in cui si opera; sono la forza propulsiva dell’impresa stessa perché, soprattutto nella competizione, favoriscono l’affermazione delle strutture organizzative più adatte per raggiungere il successo.

**Steve Jobs, “Why join the navy if you can be a pirate?”**

Perché entrare in marina se puoi essere un pirata?

Libero dalle costrizioni sociali e culturali, Steve Jobs non si accontenta di essere come gli altri, né che i suoi collaboratori e soprattutto i suoi prodotti siano anonimi, tra gli altri. Lui punta a tirar fuori il genio creativo delle persone, per farle lavorare in armonia, per creare persone in grado di essere diverse, di oltrepassare i limiti, essendo unite e pronte a fare affidamento l’una sull’altra. L’intento di Jobs era quello di stimolare un seno di appartenenza al gruppo, con la consapevolezza di essere speciali, chiedeva ai membri del team di sfruttare appieno i loro talenti artistici e creativi, affermava la superiorità dei piccoli gruppi di lavoro, non voleva che la sua azienda diventasse come altre , piatte e prive di creatività, prediligeva un gruppo di lavoro pieno di idee, prodotti innovativi e un ambiente stimolante e armonioso, in cui si stabilisce un legame stretto con i colleghi e si costruiscono responsabilità e obiettivi comuni. Incoraggiava lo spirito critico, indipendentemente da chi si levasse la voce, era lui a dare ordini ma non stava in ufficio, lavorava a stretto contatto con i dipendenti. Per lui ogni cosa era importante ed era convinto che il successo risiedesse nei dettagli. Credeva fortemente che il suo progetto stesse rivoluzionando il sistema informatico e puntava al miglioramento dello stile di vita della persona, per questo il suo obiettivo era quello di distinguersi a tutti i costi, lavorando in gruppo e mirando esclusivamente al fine ultimo del progetto. Un invito costante e perpetuo ad uscire dal branco, attraverso la conoscenza e la follia, a credere nei propri sogni e cercare di realizzarli, guardando al futuro.

“Non sappiamo

Se cambiando si migliora.

Però sappiamo

Che per migliorare

Dobbiamo cambiare”.

W. Churchill

“C'è una verità elementare,

la cui ignoranza uccide

innumerevoli idee e splendidi piani:

nel momento in cui

uno si impegna a fondo,

anche la Provvidenza allora si muove.

Infinite cose accadono per aiutarlo,

cose che altrimenti

non sarebbero mai avvenute…

Qualunque cosa tu possa fare,

o sognare di poter fare,

incominciala!

L’audacia ha in sé genio,

potere e magia,

incominciala adesso!”

W. Goethe